

26° RESOCONTO STENOGRAFICO

31 gennaio 1996

Presidenza del presidente MANFROI

INDICE

Seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta

PRESIDENTE	Pag. 387, 400	
LORETO (<i>Progr. Feder.</i>)	387	

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

Seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

LORETO. Signor Presidente, desidero innanzi tutto porgerle il ringraziamento del Gruppo Progressisti-Federativo per il suo egregio lavoro di compilazione della relazione, considerate anche le obiettive difficoltà entro le quali si è dovuto muovere per giungere alla sintesi di una lunga e complessa analisi che ha richiamato alla nostra attenzione problematiche assai differenti da zona a zona e che talvolta all'interno delle stessa zona assumono una struttura a macchia di leopardo.

Ritengo che la presente premessa sia doverosa proprio in quanto le osservazioni che mi propongo di rilevare dipendono esclusivamente dalla complessità del fenomeno in esame, fatta salva quindi la pregevolezza del lavoro svolto dal Presidente.

Desidero inoltre scusarmi per la frammentarietà e la conseguente schematicità del mio intervento nel quale intendo brevemente evidenziare alcuni aspetti delle problematiche in esame che, a mio avviso, meritano un successivo ripensamento e in qualche caso anche una chiarificazione al fine di giungere alla stesura di un documento che sia veramente il più esaustivo possibile; a tale scopo mi sono servito di consulenze informali acquisendo delle notizie che possono essere appunto utili ad eventuali futuri approfondimenti della materia.

Entrando nel merito della relazione, seguendo l'ordine successivo dei capitoli, in quello relativo ai braccianti intendo soffermarmi innanzi tutto su una affermazione - ripetutamente ascoltata nel corso delle audizioni e che ha suscitato qualche sorriso - secondo la quale in tema di gravosità del lavoro bracciantile sembra che le donne siano avvantaggiate ad assumere una posizione prona per particolari conformazioni fisiche. Al proposito credo che trattandosi di un rilievo marginale ed influente, considerato da alcuni anche privo di fondamento, andrebbe eliminato dalla relazione proprio onde evitare che aspetti surrettizi e - ripeto - marginali possano inficiare la positività complessiva dell'elaborato.

Ritengo altresì che la questione dell'inefficienza degli organi dello Stato e della tolleranza del fenomeno del caporalato debba essere posta in termini più incisivi e con minore genericità di quanto non lo sia nella relazione, se non altro perchè da parte di amministratori pubblici si sono verificate gravi inadempienze e numerosi casi di collusione con caporali ed aziende che abitualmente utilizzano manodopera in violazione della normativa vigente.

Credo che anche per quanto concerne il problema relativo al comportamento negativo tenuto dai lavoratori, si debba riscontrare una

certa genericità della relazione: non si possono infatti far passare come degli ipotetici truffatori dei lavoratori che sono invece costretti a subire i ricatti di imprese e caporali! In questo caso, pertanto, è opportuna una differenziazione tra lavoratori veri - braccianti ai quali viene negata la contribuzione previdenziale unicamente a vantaggio economico dell'impresa - e quelli che non possono essere definiti tali che talvolta comprano da aziende e caporali il diritto alle prestazioni previdenziali; a questo fine pertanto potrebbe risultare interessante verificare quanti dei soggetti dediti al contrabbando e alla criminalità organizzata in provincie della Puglia, quali Foggia e Brindisi, risultino effettivamente iscritti come braccianti agricoli.

Continuando nell'analisi della relazione, desidero evidenziare un'altra inesattezza che a mio avviso sarebbe opportuno eliminare; mi riferisco all'affermazione secondo cui il caporalato troverebbe un fertile terreno di coltura soprattutto nelle attività lavorative povere. Ritengo al contrario che il fenomeno sia maggiormente diffuso proprio in zone in cui vengono praticate colture a carattere intensivo e molto redditizie - si pensi al settore della fragola e dell'uva da tavola - ben posizionate sul mercato e largamente sovvenzionate da interventi comunitari.

Inoltre, riguardo al capitolo dedicato all'azione di contrasto del fenomeno, una traccia interessante potrebbe risultare da una accurata verifica tesa ad accertare se le regioni e l'AIMA abbiano o meno bloccato le concessioni di agevolazioni alle aziende segnalate come recidive dagli organi ispettivi.

Un altro problema di indubbio interesse è quello del trasporto. Al riguardo, ci risulta che le regioni ed i comuni abbiano spesso concesso licenze senza effettuare gli opportuni controlli. La regione Puglia, ad esempio, nonostante le richieste in tal senso avanzate dai sindacati, non ha operato alcuna verifica delle licenze assegnate, nè del resto ha portato a termine l'iter di una legge regionale sul trasporto agricolo. Ritengo invece che accertamenti più attenti in alcuni casi avrebbero contribuito a far emergere complicità reali tra amministratori pubblici e caporali; si pensi ad esempio ad episodi quali quelli verificatisi a Ceglie in Puglia o alle licenze di trasporto agricolo rilasciate per un tratto stradale molto servito nella zona di Gioia del Colle e Castellaneta Marina.

Da quanto abbiamo riscontrato nella nostra indagine il trasporto è un nodo di scambio funzionale a tanti altri aspetti, quindi rappresenta un elemento molto importante da valutare per scongiurare il fenomeno. Infatti - ripeto - oltre alla estrema leggerezza con cui le regioni e gli enti locali hanno concesso le licenze di trasporto agricolo senza mai effettuare le opportune verifiche, giorno per giorno si rivela l'esistenza di caporali che, nonostante siano stati denunciati, continuano ad usufruire della propria licenza di trasporto.

Risulta inoltre che sono state autorizzate aziende private al trasporto della manodopera senza valutare se esistessero collegamenti con il sistema del caporalato; è necessario sottolineare inoltre che i mezzi sequestrati, e mai confiscati, sono stati riconsegnati dopo pochi giorni agli stessi caporali che hanno ripreso impunemente a svolgere la stessa attività. La confisca non è stata effettuata neanche per i mezzi dei caporali ultra recidivi.

A pagina 26 della relazione, risulta la mancata realizzazione dell'informatizzazione degli Uffici di collocamento agricolo. Quali sono le motivazioni che hanno indotto il Ministero del lavoro a informatizzare l'Ufficio di collocamento ordinario e non quello agricolo? Il 6 dicembre 1984 nella mia città, Castellaneta, si è svolta una grande manifestazione interregionale sul caporalato. In quell'occasione il sindacato ha deciso di avviare un progetto di informatizzazione almeno in alcuni bacini di mobilità con forte squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro. (Queste osservazioni sono utili al fine della comprensione di certe inerzie politiche, in questo caso inerenti al Ministero del lavoro).

Ritengo che il giudizio espresso a pagina 28 in merito alle presunte «leggerezze» dei comitati INPS necessita di un ulteriore approfondimento: i comitati INPS infatti non hanno avuto nè competenze nè poteri per il controllo della sussistenza dei requisiti, affidati invece agli organi ispettivi dell'INPS, dello SCAU e del Ministero del lavoro. Inoltre, nel decreto-legge n. 515 del 1995 il termine dei 10 giorni è stato abbassato a 5.

Quanto dichiarato a pagina 29, cioè che lo SCAU non disponeva di un servizio ispettivo, non corrisponde a verità; semmai il problema è stato la mancata attivazione dello stesso. Proprio la mancanza di ispezioni e controlli, a partire dalla rispondenza fra denunce aziendali e giornate accreditate, di cui erano consapevoli i funzionari degli Uffici del lavoro, ha favorito le truffe orchestrate dagli stessi funzionari (vedi casi emblematici di Mesagne, Cerignola e Palagiano). Ritengo nostro dovere sottolineare inoltre la colposità amministrativa (da far esaminare anche alla Corte dei conti), in merito alla deliberazione SCAU di concedere la fiscalizzazione ad imprese che palesemente violano la legge in materia. A pagina 31 non si fa alcun accenno al fatto che gli immigrati che lavorano il pomodoro nel foggiano prestano la loro manodopera per un gran numero di giornate senza che queste siano accreditate: è il caso più clamoroso ed evidente di evasione contributiva che viene regolarmente consentito. Le esplosioni di rabbia dei braccianti di Cerignola o Borgo Mezzanone degli anni scorsi sono fortemente causati da tale ignavia.

Presento le seguenti proposte di modifica a quanto detto a pagina 33: in primo luogo, va posto il problema del rispetto dei diritti e conseguentemente dello Stato di diritto; in secondo luogo, la rivoluzione culturale deve riguardare anzitutto i funzionari pubblici che devono avere il senso dello Stato; inoltre, deve nascere la consapevolezza che l'endemizzazione della criminalità socioeconomica diffusa e dell'illegalità è terreno di coltura della criminalità organizzata; infine, si deve capire che consentire ad una notevole parte di aziende di violare le regole spiazza rispetto al mercato altre aziende che non possono o che non vogliono basarsi sull'illegalità e determina un sistema produttivo basato interamente sullo sfruttamento, di ottocentesca memoria, delle donne e dei fanciulli, che non offre loro prospettive future e che non può essere volano di una diversa fase di sviluppo.

Gli interventi specifici sono sostanzialmente quelli indicati nei paragrafi da 1 a 6. Però per quel che riguarda i meccanismi contrattuali essi vanno sostenuti con disposizioni legislative che conferiscano ai contratti efficacia *erga omnes*, almeno in questa fase.

In merito al punto 1, più che una liberalizzazione dell'attività di collocamento, sarebbe auspicabile un coinvolgimento nelle politiche del lavoro delle regioni, dando loro competenze specifiche in merito, così come sarebbe opportuno coinvolgere gli enti locali. Inoltre, possono essere ipotizzate forme di intervento di soggetti privati, quali ad esempio i comitati bilaterali fra le parti, gli organismi contrattuali e così via, in quanto servizi utili ad una «nuova politica del lavoro».

Ritengo giusto sottolineare che la pratica dell'illegalità soffoca l'impresa e rappresenta una remora per lo sviluppo. Non si conquistano i mercati attraverso le illegalità e le attività sommerse. Occorre affermare un sistema di regole che non solo salvaguardi i diritti dell'impresa e del lavoro dipendente, ma che non crei diseconomie tra le imprese. L'impresa che pratica l'illegalità, che si serve del caporalato, che truffa lo Stato, che non corrisponde i salari contrattuali, riesce a collocare la sua produzione sul mercato in maniera più agevole: questo è un sistema di concorrenza che genera ulteriore illegalità! Non solo il lavoro deve essere un diritto-dovere, ma occorre che i diritti dei lavoratori siano salvaguardati. È necessario, pertanto, uno sforzo legislativo che renda questi diritti esigibili: alla contrattazione, cioè, deve essere data valenza *erga omnes*.

Scusandomi ancora per la frammentarietà e sinteticità di alcune affermazioni, vorrei evidenziare che probabilmente la nostra azione ha risentito di certi condizionamenti: ci siamo preoccupati cioè di verificare alcuni aspetti del fenomeno, mentre ne abbiamo trascurati altri, come a esempio la verifica *in loco* del macroscopico fenomeno della mobilità di tanti lavoratori, che ci avrebbe senz'altro aiutato anche a constatare la scarsità dei controlli e l'evanescenza di misure repressive successive agli stessi, come ad esempio il sequestro e la mancata confisca dei beni anche ai caporali ultra recidivi. Mi riservo di presentare proposte scritte che esplicitino meglio le osservazioni esposte in maniera frammentaria nel mio intervento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Loreto per il suo contributo e rimango in attesa dei testi delle proposte di modifica della relazione.

Dichiaro chiusa la discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta. Rinvio alla seduta di domani la votazione della medesima.

I lavori terminano alle ore 9,50.